

**La giurisprudenza.** Le decisioni più importanti finora sono state prese in primo e secondo grado. Con la pronuncia della Cassazione si potrà verificare se l'orientamento sarà confermato

# Per i giudici i fattorini sono sempre lavoratori autonomi

**Matteo Prioschi**

avoro autonomo o subordinato. Finora, quando è stata chiamata a decidere in un contenzioso tra lavoratori della Gig economy e committenti, la giurisprudenza si è espressa principalmente sulla natura dell'attività svolta.

Stabilire innanzitutto se un lavoratore che riceve le commesse e le indicazioni operative tramite una app sia un dipendente o un autonomo è rilevante. È quanto emerge anche se si prende in considerazione la direttiva licenziata dal Parlamento europeo a fine aprile, che ha come obiettivo l'introduzione di regole di lavoro più chiare, trasparenti e una maggior informazione a tutela dei lavoratori. Dunque un provvedimento che punta a far rispettare in tutta l'Unione regole di "ingaggio" valide per tutti. Ma che, per espressa previsione della direttiva stessa, si applica solo ai lavoratori dipendenti.

E qui si passa alla giurisprudenza italiana, le cui decisioni più note e importanti finora sono state prese in primo e secondo grado. Nel contenzioso che ha visto contrapposti alcuni ciclofattorini e Foodora, il tribunale di Torino, più di un anno fa, ha deciso che i food rider svolgono un'attività di lavoro autonomo perché, fondamentalmente, hanno la libertà di accettare o meno la commessa e la società non ha l'obbligo di riceve-

**Tavolo affollato.** Il primo atto politico del ministro del Lavoro Luigi Di Maio è stato il tavolo dei lavoratori della gig economy a cui hanno preso parte molte sigle, portatrici di istanze diverse



re la prestazione di lavoro. Entrambe le parti sono libere.

Sulla stessa lunghezza d'onda si è posizionata la decisione del tribunale di Milano pubblicata lo scorso autunno. Escluso l'obbligo di dare-ricevere la prestazione tra le parti, non sono stati individuati altri elementi che possano portare alla subordinazione quale la continuità dell'attività, un orario prefissato, l'inserimento in una organizzazione, e anche le disposizioni impartite tramite piattaforma non portano a configurare una organizzazione esterna dei tempi di lavoro superiore a quella che può caratterizzare l'attività autonoma.

Più di recente, la Corte d'appello di Torino (sentenza 26/2019

dell'11 gennaio di quest'anno), chiamata a esprimersi sempre sul contenzioso tra ciclofattorini e Foodora ha preso una posizione differente dalle due precedenti. Pur confermando la natura autonoma dell'attività svolta, ha stabilito che questi lavoratori devono ricevere un trattamento economico sulla base della retribuzione prevista dal contratto collettivo di lavoro del settore logistica merci. I giudici hanno quindi, da una parte, applicato la disposizione prevista nell'articolo 2 del decreto legislativo 81/2015 secondo cui, a fronte di determinate condizioni, si può applicare al lavoro autonomo la disciplina di quello determinato. Una sorta di situazione ibrida. L'altro aspetto da sottoli-

neare è che è stato indicato un contratto di riferimento, quello della logistica merci che peraltro era già stato individuato come possibile soluzione nell'ambito di un accordo sottoscritto tra sindacati e associazioni dei datori di lavoro il 18 luglio 2018. Tuttavia la sentenza non fa riferimento esplicito a tutti i trattamenti previsti, tra cui per esempio quelle previdenziali.

Questo in attesa di ulteriori pronunce, soprattutto della Corte di cassazione, alla luce delle quali si potrà verificare se la giurisprudenza avrà adottato un orientamento unico o, viceversa, se emergeranno interpretazioni differenti.



**Roberto Pessi.** Il giuslavorista insegna diritto del lavoro all'università Luiss di Roma e da 40 anni è studioso di contrattazione.



**SU RADIO 24**

Dalle 11, in Due di denari, nella rubrica Verso il futuro e oltre, Maria Piera Ceci, parlerà di "lavoro al futuro" nelle banche con Rosario Strano, il chief operating officer di Intesa San Paolo dove oltre duemila studenti hanno concluso il percorso di Alternanza grazie al Progetto «Z Lab».

**L'intervista.** Per Roberto Pessi, a rischio i nuovi lavori con lo statuto protettivo

## Va riscoperta la strada del contratto collettivo

**Claudio Tucci**

**Il tavolo sui rider è durato un anno e non ha portato a una soluzione condivisa. Sul mancato risultato, professore, ritiene che abbia inciso anche un problema di metodo, il fatto che sono stati convocati una miriade di soggetti privi di rappresentatività?**

È un po' l'impronta del nuovo corso che ha scelto come "mantra" la sommatoria di tutti gli scontenti - risponde Roberto Pessi, ordinario di diritto del Lavoro all'università Luiss di Roma, e da 40 anni studioso di contrattazione - "L'ultima riprova è nell'incontro sull'Ilva a Taranto pochi giorni fa. Non può non preoccupare la scelta di non dare peso prevalente (direi assoluto) alla maggiore rappresentatività.

**Anche sul versante imprenditoriale, molte aziende sono slegate dalle associazioni di rappresentanza datoriale. Quanto ha pesato questa frammentazione sulla ricerca di una posizione comune al tavolo?**

Questo è certamente il problema più complesso. L'utilizzo della piattaforma rende difficile individuare il vero committente (o, secondo alcuni, datore di lavoro). Prendiamo il caso Foodora: quando ordiniamo la cena chi ci manda il rider? La piattaforma? Foodora? Il ristorante prescelto? Credo che il solo modo per arrivare ad una soluzione negoziale collettiva condivisa è quello di affidarsi alle grandi confederazioni imprenditoriali comparativamente e storicamente maggiormente rappresentative.

**Adesso il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, fallito il tavolo di cui è stato promotore, annuncia una**

**soluzione normativa. È questa la strada corretta per trovare regole che abbiano effettiva applicazione tra le parti?**

Credo che i testi proposti dal ministro Di Maio possano creare problemi molto gravi al sistema del diritto del lavoro, ampliando la nozione di subordinazione ben oltre i confini dell'articolo 2094 del Codice civile (peraltro già violati dal Jobs Act). Credo anche che possano portare alla sostanziale scomparsa di questi nuovi lavori perché lo statuto protettivo (vale a dire l'applicazione tout court della disciplina del lavoro subordinato, di fatto, a tutte le collaborazioni, anche a quelle le cui modalità di esecuzione sono organizzate dal committente pure attraverso il ricorso a piattaforme digitali - le cosiddette "App", ndr) va ben oltre la garanzia di un equo corrispettivo, come prudentemente deciso dalla Corte d'Appello di Torino, spingendosi sino alla stabilità reale del posto di lavoro. In questa prospettiva, mi sembra evidente il contrasto (o quanto meno la non coerenza) tra l'intervento sull'articolo 2, comma 1, del Dlgs 81 del 2015 e quello, proposto dall'attuale governo, di inserimento dell'articolo 47-bis. Continuo ad essere convinto che solo un contratto collettivo stipulato dalle tre grandi confederazioni sindacali e dalle più rappresentative confederazioni imprenditoriali può salvare queste opportunità lavorative (equivalenti ai 3-4 milioni di minijob della "Germania Felix"), trovando un equilibrio tra le esigenze (imprescindibili) di tutela del lavoro e dimensioni economiche imposte dal mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIMONETTI/STUDIO

Il Sole  
**24 ORE**

# L'economia intorno a noi

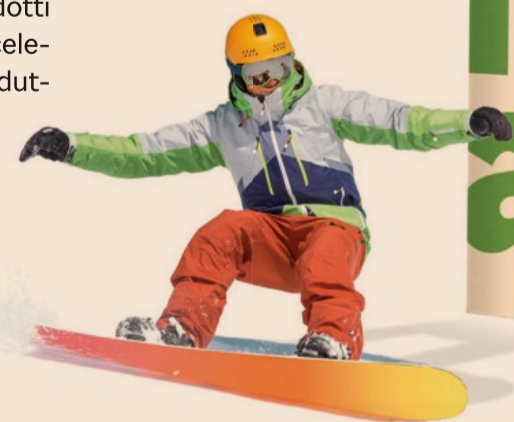
**Tendenze e dinamiche dei consumi e dei mercati in alta quota. Un viaggio sorprendente negli aspetti meno noti dell'economia.**

Ogni gesto che facciamo è parte di un mercato, dallo shopping, alla cura del proprio aspetto, alle vacanze in montagna. Per conoscere le dinamiche economiche e i nuovi trend di consumo, in edicola con Il Sole 24 ORE c'è **L'economia intorno a noi**. La nuova collana di approfondimenti dedicati agli sviluppi, spesso inattesi, dell'economia della nostra vita quotidiana.

Dal 9 maggio in edicola **L'economia della montagna**: un mondo fatto di start up tecnologiche e attente all'ambiente e di prodotti della tradizione, di turismo sostenibile e distretti industriali celebri nel mondo. Con consigli per conoscere le nuove realtà produttive, i nuovi luoghi cult e i nuovi stili di consumo degli italiani.

**Non perdere i prossimi volumi della collana:**

- 16 maggio • **L'economia del mare**
- 23 maggio • **La pet economy**
- 30 maggio • **La beauty economy**
- 6 giugno • **La circle economy**
- 13 giugno • **L'economia della musica**



**L'economia della montagna**

L'ECONOMIA INTORNO A NOI



\* Oltre il prezzo del quotidiano

La seconda uscita **'L'economia della montagna'** è in edicola **giovedì 9 maggio** con Il Sole 24 ORE a **0,50 €\***